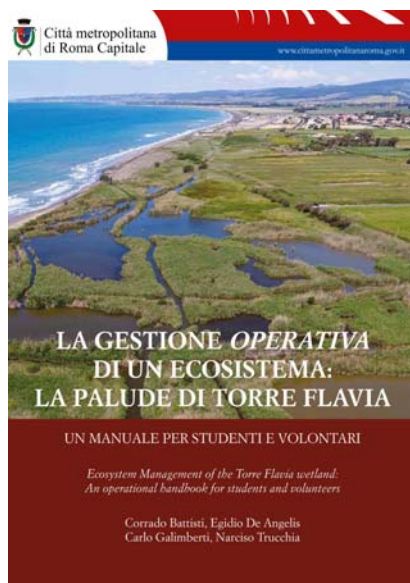


C. Battisti, E. De Angelis, C. Galimberti, N. Trucchia (curatori).

**La gestione operativa di un ecosistema. La palude di Torre Flavia.** Città Metropolitana di Roma Capitale, Roma, 2020, 224 p.

Torre Flavia è stata una delle numerose torri di avvistamento (circa 60) che nel periodo medievale presidiavano la costa laziale a difesa dello Stato Pontificio. Fu riedificata nella seconda metà XVI secolo, forse sulle antiche vestigia di una villa romana, da parte del cardinale Flavio Orsini, a cui era stato affidato l'onere e da cui ha preso il nome. Assieme alle altre torri disseminate sul litorale, costituiva un geniale sistema di comunicazione basato su segnali ottici (fuochi o fumo) e sonori (campane o spari di cannone) con lo scopo di creare una difesa attiva da possibili invasori. Oggi ne rimangono i ruderi, sempre più minacciati dall'erosione marina, che, sebbene interpretabili come una metafora dei nostri tempi, assumono un grande valore ambientale in quanto identificano una delle, ormai rare, zone umide costiere italiane, a cui si associa un sistema di dune sabbiose che la separano dal mare.

La palude di Torre Flavia è oggi gestita da tecnici esperti del Servizio 5 "Aree protette, tutela della flora e della biodiversità" della Città Metropolitana Roma Capitale, che ne hanno fatto un vero e proprio laboratorio vivente dove sperimentare quella che oggi viene chiamata *citizen science*, esperienza didattica e scientifica di notevole interesse soprattutto per il fatto che i principali attori sono i bambini delle scuole romane, ma non solo. La Palude è anche Stazione di ricerca LTER (Long Term Ecological Research) e ospita numerosi ricercatori e docenti universitari. Come recita il sottotitolo, la pubblicazione curata da Battisti e



collaboratori, è un vero e proprio manuale teorico pratico per studenti e volontari, che insegna come svolgere le mansioni per la gestione dell'area, dalle più semplici a quelle più impegnative. Dopo una prima parte sintetica che introduce il lettore sugli aspetti teorici del *Wildlife management* delle aree protette, sull'inquadramento geografico e su quello normativo, che erige l'area a Monumento naturale di interesse regionale, il manuale passa alla parte pratica, corredata da una consistente documentazione fotografica presa sul campo, che non trascura neppure i minimi dettagli operativi. È qui che il manuale entra nel vivo delle attività che possono o devono essere svolte nell'area protetta. Gli argomenti trattati vanno dalla normativa alla logistica, dalla fruizione dell'area –soffermandosi sugli aspetti pratici per la realizzazione, ad es., della sentieristica e della cartellonistica– alla pratica di esperienze di *beach litter*. Di particolare interesse troviamo la gestione delle acque interne, che un tempo ospitavano una intensa attività di piscicoltura, oggi dismessa ma che, proprio per tale motivo, richiede una attenta tutela della fauna ittica eurialina, per la

quale l'area può costituire una opportunità trofica ma, nel contempo, nascondere anche insidie mortali.

Non meno importante il capitolo dedicato alla conservazione, dove si comprende come il lembo di spiaggia naturale che fa da cornice alla zona umida costituisca un importante sito di riproduzione di specie ornitiche pregiate e in via di estinzione come il fratino (*Charadrius alexandrinus*), per il quale si attuano progetti di tutela, o dove si affrontano le problematiche connesse alla presenza delle specie esotiche più diffuse, che non hanno risparmiato questa area, come le varie tartarughe americane, la nutria o il gambero della Louisiana. Nel capitolo dedicato alla ricerca emerge l'attività di monitoraggio dell'avifauna migratoria, gestita con esperti ornitologi e volontari, che tende a valorizzare l'area in quanto Zona di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva Uccelli. La cattura degli esemplari, l'inanellamento, l'identificazione delle specie, i rilievi biometrici, ecc., sono illustrati con apposita documentazione fotografica. Non vengono tralasciate ricerche sulla vegetazione tipica delle dune costiere e delle retrostanti aree allagate, o sul materiale spiaggiato di varia natura. La Palude di Torre Flavia, una palestra a cielo aperto per studi naturalistici, non si sottrae alla fruizione, purché con attività compatibili con le finalità dell'area protetta. Oltre alla ricca documentazione fotografica che caratterizza tutta l'opera, ogni capitolo è corredata da un *abstract* e da una ricca bibliografia per chi desiderasse approfondire gli argomenti trattati.

*Il pdf del manuale può essere scaricato dal link [ResearchGate](#), o richiesto a Corrado Battisti: [c.battisti@cittametropolitataroma.gov.it](mailto:c.battisti@cittametropolitataroma.gov.it) (da luglio anche in formato cartaceo).*

G.N. Baldaccini